



## Allarme abusivismo

# Piani urbanistici nove città su dieci sono senza regole

► I Costruttori: «Inadempienti 479 comuni della Campania»

► Anche Napoli è in ritardo la Regione: rischio commissario

### L'INDAGINE

Luigi Roano

I dati effettivamente inducono a una riflessione: solo il 13% dei Comuni della Campania è provvisto di uno strumento di pianificazione del territorio, ovvero 71 comuni su 550. Con il caso limite dell'area metropolitana di Napoli dove solo 7 Comuni su 92 ce l'hanno, vale a dire l'8%. Se ne è discusso all'Acen dove è stata presentata la ricerca su «Lo stato dell'urbanistica in Campania 2017» finanziata da Ance Campania e realizzata dalla Scuola di governo del territorio con il coordinamento di Francesco Domenico Moccia, ordinario di Pianificazione Urbanistica alla Federico II.

### LE ZONE GRIGIE

Cosa produce questo ritardo della programmazione urbanistica? Le cosiddette «aree grigie» dentro le quali ci sono gli abusi edilizi ma non solo. I dati che vengono fuori dalla ricerca sono emblematici. I Comuni della Città Metropolitana hanno «un edificato difforme dagli strumenti urbanistici, con percentuali che oscillano tra il 30 e il 60%, fino a picchi del 67,66% a Giugliano, del 66,88% a Saviano e del 65,47% a Ercolano. A questo si aggiunga che aree urbanizzate non previste nella pianificazione vigente sono pari ad oltre 87 chilometri quadrati. Quest'area di urbanizzazione irregolare, "difforme", è pari

**BRANCACCIO:  
«LA MANCATA  
PIANIFICAZIONE  
È UN FRENO  
ALLO SVILUPPO  
DEI TERRITORI»**

alla metà dell'area «regolare» e si è sviluppata pur in presenza di circa 34 chilometri quadrati destinati all'urbanizzazione e non ancora utilizzati. Si stimano, inoltre, 50 mila fabbricati abusivi, solo in parte condonati». In questa zona grigia emergono le imprese irregolari, l'abusivismo e tanto altro che frenano lo sviluppo «regolare».

### I TERRITORI

Cosa significa questo dato? Federica Brancaccio, presidente dell'Acen, spiega: «Il disordine urbanistico e l'abusivismo edilizio sono i principali temi da affrontare, prima di una nuova ed esauritiva fase di pianificazione». Per il presidente dell'Acen disordine e abusivismo sono il tappo allo sviluppo dei territori e anche all'economia. La Brancaccio chiede una visione di insieme della pianificazione con annessa «riduzione dei tempi per la redazione dei piani» che devono «corrispondere alle reali esigenze dei territori». Attesa l'ormai consolidata «riduzione del consumo dei suoli», anche per mancanza di domanda. In questo contesto l'Acen formula una proposta per il rilancio: «Incentivare ovunque la riqualificazione urbana consentendo, anche nei centri storici quando possibile, per gli edifici realizzati nel dopoguerra, l'abbattimento e ricostruzione a parità di volume». Ne è scaturito un dibattito coordinato dal direttore de Il Mattino Federico Monga, al quale hanno partecipato oltre chi ha fatto la ricerca, l'assessore regionale all'Urbanistica Bruno Discepolo, quello del Comune di Napoli Carmine Piscopo, di Salerno Domenico De Maio, di Pozzuoli Roberto Gerundo - che ha contribuito alla ricerca - e il presidente dell'Ance Campania Gennaro Vitale.

### GLI STRUMENTI

A livello burocratico la pianifica-

zione territoriale è una giungla con ben 7 livelli amministrativi che partono dagli enti locali, per arrivare alla Regione e finire poi ai ministeri. Gli strumenti pianificatori sono essenzialmente 2: il Prg (Piano regolatore generale) e il Puc (Piano urbanistico comunale) che si può definire l'evoluzione e il superamento del Prg. Discepolo sta lavorando alla semplificazione e sintetizza così lo stato dell'arte: «Il Prg serviva a trasformare le aree agricole in aree urbane, oggi dobbiamo trasformare quello che esiste attraverso il recupero e la riqualificazione».

La Regione ha previsto il commissariamento per chi non adegua lo strumento urbanistico e non produce il Puc. Napoli è tra gli enti che non è provvisto del Puc e in linea teorica a rischio commissariamento. Tuttavia lo stesso Discepolo sull'avocazione alla Regione della funzione urbanistica è molto cauto. Piscopo raccoglie la sfida e rilancia illustrando i «nuovi indirizzi del Puc» dando la notizia

che il Comune sta redigendo il nuovo strumento e rilancia: «Serve davvero il Puc? Il punto essenziale - spiega l'assessore Piscopo - è la relazione tra il piano e il progetto ovvero il pianificare facendo soprattutto in contesto dove ci sono livelli che si sovrappongono». Una esperienza che a Salerno conoscono bene, come racconta l'assessore De Maio: «Noi - spiega - agli inizi degli anni '90, quando De Luca era sindaco di Salerno, siamo partiti dal progetto di Bohigas intorno al quale abbiamo poi disegnato grossi pezzi di città». Chiude la partita Discepolo: «È pronta una riforma per semplificare procedure e contenuti della pianificazione comunale e il rifinanziamento del capitolo dei contributi regionali per la formazione dei Puc». Sul commissariamento Discepolo precisa: «Se anche dopo queste misure verificheremo un'inerzia da parte dei Comuni procederemo con l'attivazione dei poteri sostitutivi da parte della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO Moderato dal direttore de Il Mattino Federico Monga

### Percentuale edificato difforme per comune

Giugliano in Campania	67,66	Casamarciano	33,50
Saviano	66,88	Casavatore	33,48
Ercolano	65,47	Pozzuoli	32,69
Calviuano	64,63	Caivano	32,67
Scisciano	64,46	Pimonte	32,62
Torre del Greco	63,13	Afragola	31,90
Acerra	60,48	Mariglianella	28,73
Somma Vesuviana	60,41	Visciano	28,62
Trecase	56,12	Poggioreale	27,62
Pompei	52,00	San Vitaliano	27,36
Comiziano	51,89	Marigliano	22,26
Bacoli	51,69	Sant'Antimo	22,07
Torre Annunziata	51,19	Melito di Napoli	21,71
Monte di Proci da	50,46	Crispano	21,69
Nola	49,74	Pomigliano d'Arco	21,69
Sant'Anastasia	49,40	Qualiano	21,23
Cicciano	47,87	San Paolo Bel Sito	18,94
Piano di Sorrento	46,44	Gragnano	18,93
Camposano	46,10	Brusciano	18,74
Boscotrecase	45,81	Terzigno	18,70
Marano di Napoli	45,53	Massa di Somma	18,45
Striano	43,21	San Sebastiano al Vesuvio	16,38
San Gennaro Vesuviano	42,43	Villaricca	15,94
Volla	42,22	Sant'Antonio Abate	15,86
Castellammare di Stabia	40,70	Cercola	14,83
Palma Campania	40,38	Carbonara di Nola	14,56
Santa Maria La Carità	40,05	San Giuseppe Vesuviano	14,37
Casona	39,95	Cardito	14,36
Massa Lubrese	39,51	Ottaviano	14,02
Pollena Trocchia	38,04	Casandrino	13,61
Roccarainola	37,56	Cimitile	10,24
Agerola	35,55	San Giorgio a Cremano	9,93
Sant'Agnello	35,52	Castello di Stabia	9,42
Sorrento	35,50	Napoli	7,89
Lettere	35,34	Grumo Nevano	5,44
Quarto	35,02	Portici	3,52
Casalnuovo di Napoli	34,50	Frattaminore	2,03
Vico Equense	34,36	Arzano	1,91
Boscotrecase	34,19	Frattamaggiore	0,30

Edificato difforme dagli strumenti urbanistici vigenti per comune in percentuale sull'edificato complessivo. Fonte: elaborazione Laboratorio di pianificazione territoriale del corso di studi PTUPA, Dipartimento di Architettura, Università Federico II, da A. De Vita, F. Latrofa, M. Miglionico, da me coordinati, 2015

centimetri

### Dipendenti infedeli

## La giunta vara il decalogo anticorruzione

La giunta ha approvato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019-2021 a firma dell'assessore Monica Buonanno. Il decalogo voluto dal sindaco de Magistris è in linea con le disposizioni dell'Anac ed è molto stringente. «Il piano fornisce - racconta Buonanno - una

valutazione del rischio di corruzione nelle azioni poste in essere nello svolgimento delle funzioni attribuite al Comune e prevede 12 misure generali e 50 misure specifiche. Un piano che incide direttamente sugli uffici intervenendo trasversalmente sull'intera amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Palazzo Penne, via l'ultima inquilina «Sfrattata, ma i lavori non partono»

### LA STORIA

Giuliana Covella

«Sono vent'anni che faccio la custode di questo immobile e ora mi vogliono buttare fuori?». Iolanda Somma, 77 anni, è l'ultima inquilina di Palazzo Penne, edificio del '400 in piazza Teodoro Monticelli II. Lo scorso 21 gennaio l'anziana si è vista recapitare dalla Regione una comunicazione che la avvisava dello sgombero coatto previsto per il 7 febbraio. La motivazione, come spiegano dagli uffici della Direzione generale per le risorse strumentali della Regione, è che si tratta di «un reintegro di proprietà

con sfratto coatto». Bocche cucite invece sul perché d'un tratto, dopo anni di incuria e abbandono, l'edificio messo in sicurezza debba ora essere sgomberato. L'unica certezza è che la signora giovedì dovrà lasciare il vano che occupa nel palazzo, perché «sine titolo», come c'è scritto nel documento.

**LA CUSTODE DELL'EDIFICIO  
IN CUI PASOLINI GIRÒ  
IL DECAMERON: I 13 MILIONI  
PER AVVIARE IL RECUPERO  
NON SONO MAI STATI  
STANZIATI DALL'UE**

### L'ODISSEA

Quella di Palazzo Penne, dove nel '71 Pasolini girò il «Decameron», è un'odissea. L'edificio ha visto alternarsi annunci e promesse. Nel 2000 vi fu lo sfratto di una cinquantina di famiglie per il recupero. Nel 2002 il palazzo venne acquistato dalla Regione e affidato in comodato d'uso all'Oriente per un polo umanistico. Nel 2013 l'ex governatore Antonio Bassolino e l'ex rettore dell'Oriente Pasquale Ciriello vennero assolti dall'accusa di danneggiamento di bene storico per mancato restauro. Una speranza sembrò esserci nel 2014, quando l'assessore regionale ai Lavori pubblici Edoardo Cosenza annunciò il finanziamento

**SOTTO CASA  
L'ultima  
inquilina  
di Palazzo  
Penne  
nel centro  
storico  
di Napoli**



to di 13 milioni e mezzo: Palazzo Penne avrebbe ospitato la Protezione civile grazie a fondi Por-Fesr 2007-2013.

### IRAID

Nel novembre 2018 l'ennesimo tentativo di furto nel palazzo, dove qualcuno ha vandalizzato l'antica portone, terrorizzando l'antica inquilina rimasta, Iolanda: «Ho chiesto di perfezionare il mio contratto di affitto, ma nulla. Mi diano un alloggio a fitto sociale e me ne andrò». «Questo sfratto è un'incognita - dice Pino De Stasio, consigliere della II Municipalità - adesso la Regione si è svegliata forse perché c'è un progetto? Ma non sarà condiviso con noi che abbiamo fatto tante battaglie per il diritto alla casa». C'è stata anche un'interrogazione dell'europarlamentare Isabella Adinolfi dopo che Corina Crețu della Commissione europea ha comunicato che quei 13 milioni e mezzo di euro non sono mai stati stanziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA